

**Festa dell'Esaltazione della Santa Croce**  
**Intervento di presentazione e di avvio**  
**dell'Anno Pastorale Diocesano 2018/2019, mandato ai catechisti**  
**venerdì 14 settembre 2018, ore 21.00**  
**Basilica Cattedrale**

Benvenuti: catechisti e catechiste, in particolare voi che per la prima volta assumete questo compito. Vi saluto insieme a sacerdoti, diaconi, consacrati, seminaristi. A tutti un grazie cordiale.

1. Diamo avvio al nuovo anno pastorale coi catechisti: vi ritengo i lavoratori nella vigna del Signore fin dalla prima ora contenti che tutti abbiano la stessa ricompensa, ossia lo stesso Signore che si dona a noi facendo della nostra vita un dono per la chiesa e per il mondo. Vera finalità di ogni catechesi è che tutti, cominciando dai più piccoli, incontrino Cristo in familiarità ecclesiale divenendone missionari. I piccoli possiedono il regno. Con quale encomiabile sforzo la nostra tradizione pastorale li avvicina! Forse intuendo proprio questo? Dobbiamo chiedere intelligenza umana e di fede per scorgere le opportunità dei tempi e ogni nuova via pastorale ma quella dei piccoli rimane via maestra all'annuncio del vangelo.

2. È la festa della Esaltazione della Santa Croce. Il vangelo, introdotto dall'inno cristologico di Filippesi, ci porta al cuore della rivelazione: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui" (Gv 3, 17). I catechisti sono chiamati ad acquisire la massima competenza nel contenuto di questa fede mai chiudendosi in contesti alternativi alla società dove si svolge la vita ordinaria della gente per quello che è e per quello che ci affida di più prezioso: il presente e il domani nei ragazzi e nei giovani, fruitori ancora i più numerosi del nostro impegno. La vostra competenza non può essere solo intellettuale.

Preferisco definirla “interiore”: se ci raggiunge lo Spirito, cultura e fede e tutto in noi si alleano nell’impresa di renderci docili strumenti dell’unico Maestro. Chiedo per voi – al Signore – la crescita nella passione che vi abiliti a mettere in gioco l’unica vita. Subito avvertono questo dono i destinatari della nostra opera. Essa ci impegna in una educazione attenta all’umano, al vissuto di ciascuno, e per questo è cristiana senza soluzione di continuità. Non dimentichiamo mai la folgorante intuizione di san Giovanni Paolo II: “via della chiesa è l’uomo” (Redemptor hominis).

3. La Croce gloriosa è certezza di misericordia che ci rende tanto umili per i peccati commessi ma incrollabili nella speranza, nella fede e nell’amore. Possiamo trarre immensa consolazione dal Crocifisso in questa epoca di smarrimento e confusione ecclesiale e non solo civile. Il “grande Accusatore si è sciolto e gira cercando chi accusare combattendo anche i vescovi per svelarne le debolezze e scandalizzare”. Sono parole di papa Francesco, per il quale sempre preghiamo. Le risentivo tanto vere in Russia con l’animatrice spirituale del pellegrinaggio diocesano che evocava i grandi della letteratura russa sensibili al tema durante l’inverno antireligioso tanto severo e prolungato. Anche noi – benché piccoli – forse ci affezioniamo all’accusa. Motivi ne troviamo ovunque e ci perdiamo nell’indagare le responsabilità altrui attivando la smania di criticare, scoraggiare, fermare. Proprio dalle critiche, certo verificando gli sbagli e con la grazia del Signore migliorando, non attardiamoci a convertirci. L’incontro tra la preghiera ininterrotta di Gesù e la nostra, che pure dovrebbe essere perseverante, ci rende sicuri e potremo andare avanti. La santa Croce è contenuto, forza, strategia per la quale saremo buoni catechisti, nell’umiltà di sentirci scelti per rimanere vicini al popolo di Dio. La santa Croce, la cui vitalità umana e divina ci è data nei sacramenti e particolarmente nell’Eucaristia, è la risposta di un amore tale che tutto il resto ammutolisce e così pensiamo secondo Dio e non secondo gli uomini.

4. Con queste convinzioni apriamo l’anno pastorale, per il quale vi affido l’impegno

di ripensare al cammino compiuto per assimilare in profondità i doni ricevuti e comunicarli con efficacia. Lo avevo scritto nella lettera "...per il mondo": *Ci attende l'anno del "ripensamento" sui doni della misericordia, della comunione e della missione. Con l'impegno sinodale stabilito dal Papa per tutta la Chiesa chiamata ad accompagnare i vescovi che si riuniranno a Roma nell'ottobre 2018 per riflettere sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Dovrà far seguito la ricezione delle proposte del Sinodo, che sarà favorita dalla giornata mondiale della gioventù di fine gennaio 2019 a Panama. Sono opportunità che potranno dare "ali" alla nostra missionarietà.* Ho chiesto per questo motivo la testimonianza iniziale di un nostro giovane e rendo grazie a Dio per il pellegrinaggio a Gubbio, Assisi e Roma: portavo con me tutti i giovani e le giovani lodigiane con la nostra chiesa, e attendo riconoscente quanto i vescovi ci offriranno uniti a Pietro nel prossimo sinodo che li pone al centro della pastorale ecclesiale. Accanto all'itinerario elaborato per i giovani, c'è la proposta per la quale settimana prossima avvieremo la preparazione: nelle sei città lodigiane, con la comunità civile, rifletteremo (cfr colloquio di san Bassiano 2018) su giovani e famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, fragilità e solidarietà, le cui sintesi confluiranno nel colloquio di san Bassiano 2019. Ripensare, anche solo partendo dalla Pentecoste Lodigiana, riandando all'incontro di Abramo alle querce di Mamre, dove vide i Tre e interloquì con l'Unico (era il logo nella interpretazione di Chagall) e così essere figli sull'esempio del padre nella fede pronti anche noi ad ospitare, condividere e ripartire.

5. Ferve la visita pastorale, che non è di alcuni col vescovo ma della diocesi e per questo stasera insieme consegniamo i decreti: si riparte dopo avere ospitato e condiviso l'inviato del Signore. Ripensare, assimilare e comunicare comprende anche il carisma apostolico, proprio del vescovo ma del quale siamo insieme beneficiari per grazia divina. Gesù "andava per città e villaggi" (Matteo 9, 35-38 e paralleli sinottici). Il vescovo è segno che il Buon Pastore continua ad andare verso l'umanità per condurla al Padre. Ma è compito questo "andare" da condividere in ogni

comunità, riprendendone i decreti o preparandosi alla visita, che dopo san Bassiano giungerà all'ultimo vicariato per iniziare dopo l'estate 2019 l'incontro con le parrocchie della città episcopale. Ed elaborando sentieri comuni grazie alla *Evangelii gaudium* e alla *Gaudete et Exsultate* che ci mantengono nell'intento ecclesiale irrinunciabile: la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo quale imperativo comune.

6. Ripensare alle sante origini, alla nascita di Bassiano nel 1700 anniversario, ci aiuterà proprio in questo impegno pastorale. La peculiarità della missionarietà lodigiana emerge dal progredire della visita pastorale sempre ispirata alla testimonianza del nostro proto vescovo che poneva tutto al vaglio della solidarietà, quale autentico *defensor pauperum*. Riceverete voi sacerdoti le proposte per questa memoria collettiva che il 27 settembre si aprirà col Metropolita a Lodivecchio il quale detterà il Ritiro Spirituale a sacerdoti, diaconi, consacrati e seminaristi. Il giorno prima, la memoria liturgica del beato Paolo VI ci proietterà sulla sua canonizzazione fissata per il 14 ottobre, a Roma, dove ci recheremo per rendere gloria alla Santissima Trinità insieme a Papa Francesco. E ringraziare quanti ci hanno preceduto nel segno della fede, pastori e fedeli, per quello che siamo e che dobbiamo divenire anche grazie alla loro preghiera.

7. Da noi, anche nelle città, le dimensioni sono a misura umana ed è possibile creare reti di conoscenza e contatti quotidiani (attraverso parrocchie, oratori, scuole, famiglie, eventi: sacramenti, funerali...). La presenza non solo del sacerdote ma anche della comunità è visibile ed accessibile (lodigiani e immigrati, italiani e stranieri), e ci impegna ad abbattere possibili muri, magari invisibili ma reali, con mitezza e pazienza liberandoci dal girare attorno a problemi e puntigli comunque secondari per cercare l'essenziale. La missionarietà assume da noi i caratteri della "prossimità" e della "cooperazione" che possono essere efficace antidoto ad ogni dispersione. Le parrocchie fruiscono ancora dell'essenziale di una tradizione ecclesiale feconda. Non

attardiamoci, tuttavia, proprio grazie ai giovani a trovare nuove vie, anche ecumeniche e interreligiose, per contenere apatia e indifferenza sociale e religiosa, tanto crescenti, proprio aprendoci alla solidarietà.

8. Affido questo compito ai nuovi consigli pastorali e degli affari economici, a voi catechisti, ai Rappresentanti Parrocchiali Adulti e Giovani, che si fanno carico della “rappresentatività e continuità”, pronti a dedicarsi alla formazione culturale, spirituale e pastorale a servizio delle parrocchie nella diocesi. In tutti vorrei contribuire ad accendere l’entusiasmo affinché Gesù continui a passare per città e villaggi ad insegnare, predicare e guarire. Un grazie cordiale va ai parroci e agli altri sacerdoti e laici che assumono nuovi impegni ecclesiali. L’alternanza custodisce l’esperienza offrendola ad altri. E quest’anno coinvolge monsignor Bassano Padovani, nuovo parroco dell’Addolorata, che tanto ringrazio per avere a lungo animato il servizio dei catechisti come direttore dell’Ufficio Diocesano, al quale succede don Guglielmo Cazzulani affiancato da don Stefano Chiapasco. Così il passato che tanto ci ha dato ci proietta sul futuro con buone prospettive maturate sul campo. Accanto all’ambone stasera due belle sculture di Mauro Ceglie, raffigurano i santi Vincenzo Grossi e Francesca Cabrini. Sono un dono alla Cattedrale e saranno collocate nella Cappella del Santissimo Sacramento. L’arte religiosa va sempre incoraggiata perché è testimonianza di fede per l’oggi e il domani che le generazioni si scambiano in modo straordinariamente fecondo. Ringrazio i donatori che al contempo hanno pensato anche ai poveri. Come vescovo accetto le espressioni dell’arte, specie se destinate alla Cattedrale, ma preferisco che siano abbinata alla solidarietà: e in questo caso è stato proprio così. In tal modo la nostra Chiesa si presenta come un libro aperto, dai suoi giovani, ad illustrare insieme ai santi che la vita ha senso per l’annuncio di verità ed eternità che il vangelo le offre. Con la Croce, nostro vanto, che ne è la mirabile sintesi. E ci avvicina a tutti, comprese la terra e l’intera creazione, per esserne custodi come figli nel Figlio. Così proprio la Santa Croce Gloriosa, nel mistero del dolore e del morire che ci accompagna sempre, rimane sicuro annuncio del loro superamento

“nell’amore che basta a sé stesso” (cfr san Bernardo, sul Cantico dei Cantici, disc. 83,4-6). Grazie.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi